

tura ostacola una sua maggiore sostituzione a quella del grano. In aumento è pure la superficie coltivata a vigneti.

La redditività agraria per ettaro e il reddito agrario pro capite sono entrambi in aumento. Risultano in diminuzione soltanto la redditività per ettaro nelle superfici destinate a colture foraggere, a prati-pascoli e a pascoli.

Le colture orticali risultano in sviluppo nel comune di Ivrea ed in altre località con esso confinanti.

L'irrigazione nella zona è poco estesa; interessa soltanto i terreni vicini alla Dora Baltea siti nel comune di Vische.

I comuni in cui si ha una maggiore densità del patrimonio zootecnico rispetto alla superficie agraria e forestale sono quelli di Perosa Canavese, Strambino, Pavone, Banchette, Cascinette. Anche negli altri comuni si raggiunge un livello abbastanza elevato, fatta eccezione per Scarmagno. La meccanizzazione è notevole in tutti i comuni e risulta particolarmente elevata a Romano e Samone. La diffusione della meccanizzazione ha favorito la già rilevata tendenza alla sostituzione dei prati stabili con prati avvi-cendati, consentita dalla diminuzione della mano d'opera necessaria. Il mercato agricolo, che ha maggiore influenza nella zona, è quello d'Ivrea.

In Albiano d'Ivrea i crediti agrari raggiungono i valori più elevati, ma, ad eccezione di Pavone Canavese, le cifre risultano generalmente alte in tutti i comuni.

In tutta la zona prevalgono la piccola e la piccolissima proprietà fondiaria. La maggior polverizzazione si registra nei comuni di Pavone Canavese, Romano Canavese, Strambino, Samone, Vestignè, Albiano d'Ivrea.

Nel periodo 1936-51 la popolazione è diminuita di oltre il 6% e gli addetti all'agricoltura, che nel 1936 ammontavano ad oltre il 53% della popolazione attiva, sono passati nel 1956 a circa il 42%.

39. Classificazione delle zone agrarie.

In base alla situazione economico-agricola, descritta per ciascuna zona, è possibile classificare le stesse approssimativamente a seconda che siano contrassegnate da una situazione di depressione (in tre gradi: agricoltura misera, povera, mediocre) o da una situazione relativamente buona.

La distribuzione delle zone nelle varie classi è la seguente:

Zone di agricoltura misera:

l'alta Val Pellice
l'alta Val Chisone e la Val Germanasca
la Valle di Viù
le valli Orco e Soana
la Val Chiusella

Zone di agricoltura povera:

la bassa Val Pellice
la bassa Val Chisone

l'alta Valle di Susa
la Valle di Susa mediana e la Val Cenischia
la Val Sangone
le valli della Ceronda e del Casternone
le valli della Stura, fatta eccezione per la Valle di Viù
i comuni di Cinzano, Rivalba e Sciolze nella zona della collina chivassese
la bassa Valle della Dora Baltea
l'alto Canavese e la Val Sacra
la parte montagnosa della zona di Roletto - Cumiana

Zone di agricoltura mediocre:

la collina chivassese, fatta eccezione per Cinzano, Rivalba e Sciolze il Chierese
la zona di Azeglio - Borgomasino - Villareggia
la Vauda canavesana
la zona di Rivara - Castellamonte - Agliè
la zona di Loranzé - Lessolo - Borgofranco d'Ivrea
la Serra d'Ivrea
la zona di San Martino Canavese - Mercenasco
la parte collinare della zona di Cavour - Pinerolo
la parte bassa della zona di Roletto - Cumiana
la zona di Avigliana

Zone di agricoltura relativamente buona:

la zona di Moncalieri
la zona di Ivrea
la zona di Vigone - Carignano
la zona di Carmagnola - Poirino - Pralormo
la pianura di Chivasso - Caluso
la pianura torinese
la pianura di Cirié - Leini
la pianura rivarolese
la parte pianeggiante della zona di Cavour - Pinerolo

¹ In tutta Italia la superficie agraria e forestale si estende su 27 819 946 ettari. Si veda la tabella 1 del presente capitolo.

² Le zone altimetriche corrispondono alla classificazione territoriale dell'ISTAT recentemente pubblicata (*Circoscrizioni statistiche*, ISTAT, Roma, agosto 1958). Nella classificazione territoriale precedentemente adottata, nell'ambito di ogni provincia erano state determinate, a seconda della posizione altimetrica del territorio, alcune regioni agrarie (di montagna, di collina e di pianura), che s'identificano con le attuali « zone altimetriche ».

Ogni zona altimetrica, nell'attuale classificazione, a sua volta risulta suddivisa in « regioni agrarie », che all'incirca, corrispondono alle antiche « zone agrarie ». Ai fini descrittivi del presente *Panorama* non si sono assunte come base le « regioni agrarie », ma si è preferito provvedere a una diversa determinazione di raggruppamenti di comuni, da noi pure indicati col termine di « zone agrarie ».

³ Per la descrizione geografica delle zone altimetriche cfr. il paragrafo 1 del capitolo primo.

⁴ Sulla base dell'estensione della superficie è considerata piccola la proprietà fino a 10 ettari, media quella da 10 a 200, grande quella con oltre 200 ettari. Secondo l'ammontare dei redditi catastali imponibili è considerata piccola la proprietà fino a 10 000 lire di reddito imponibile, media quella da 10 000 a 100 000 lire, grande quella con oltre 100 000 lire. I dati relativi alle proprietà sono largamente indicativi anche dell'ampiezza delle aziende agricole perché l'integrazione della proprietà mediante affittanza, quasi mai modifica sostanzialmente l'ampiezza dell'azienda, come appare dalla successiva analisi della distribuzione delle aziende secondo l'ampiezza.

⁵ Dati desunti da INEA, *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia, Piemonte e Liguria*, Edizioni Italiane, Roma 1947. I dati statistici si riferiscono all'anno 1946.

⁶ I redditi catastali corrispondono solo in linea di massima a quelli effettivi, ma forniscono ugualmente un quadro sufficientemente approssimato della situazione agraria provinciale.

⁷ Concentrazione è il nome dato nella letteratura statistica a quel fenomeno per il quale, in determinate distribuzioni di frequenza, si verifica una attitudine in alcuni caratteri ad addensarsi verso le modalità superiori ad un certo limite. La rappresentazione grafica di tale fenomeno si ottiene per mezzo della curva di « Lorenz » o curva di concentrazione.